

Luigi Granello nacque il 22 luglio 1880 a Condino (Trento), secondogenito di Giuseppe Granello e Luigia Proch. Il padre, suddito asburgico, era originario di Pieve Tesino ed era occupato come Cancellista dell'Impero austro-ungarico, carica che mantenne anche quando venne trasferito a Condino poco dopo il matrimonio. Morì a causa della tubercolosi quando Luigi aveva appena due anni e il quarto figlio doveva ancora venire al mondo. Il giovane Granello venne avviato agli studi presso il Collegio Arcivescovile di Trento, città che all'epoca era soggetta al dominio austro-ungarico. Proprio in quegli anni nell'attuale capoluogo del Trentino il malcontento della popolazione italiana verso le autorità asburgiche andava accentuandosi a causa dei numerosi tentativi di snazionalizzazione messe in atto da molte società pangermaniche. Nel 1886, in contrapposizione alla statua elevata a Bolzano in onore del cantore austriaco medievale Walther von der Vogelweide, venne formulata la proposta da parte italiana di innalzare un monumento a Dante Alighieri, simbolo dell'italianità della popolazione trentina, che venne inaugurato nel 1896¹.

IL LICEO E I MOTI UNIVERSITARI

Fu in questo clima di crescente sentimento irredentistico che Granello frequentò il ginnasio liceo Arcivescovile dove conobbe Alcide De Gasperi², più giovane di lui di un anno, che frequentò il suo stesso istituto fino al 1897, anno in cui il futuro Presidente del Consiglio si iscrisse al liceo Prati in via S. Trinità.

All'inizio del nuovo secolo uno dei problemi più scottanti presso le facoltà frequentate dagli studenti trentini era quello dell'università italiana in terra austriaca.

La situazione, che ad inizio secolo andava degenerando con l'accentuarsi dei nazionalismi, culminò con i disordini scoppiati in occasione delle prolusioni di Francesco Menestrina e Giovanni Lorenzoni a Innsbruck, dove gli studenti di lingua italiana avevano di fatto ottenuto di poter seguire alcune lezioni nella lingua madre. Reazioni più violente si ebbero nel novembre 1903 quando nella città tirolese si propose di dare vita ad un'università libera italiana; ma fu nel 1904, quando si decise di aprire a Wilten presso Innsbruck una nuova facoltà italiana di scienze giuridiche, che si ebbero gli scontri più cruenti che portarono tra il 3 ed il 4 aprile di quell'anno all'arresto di ben 138 studenti italiani³. Anche Granello, eletto dai colleghi universitari segretario del Circolo Accademico Italiano per i suoi principi nazionali, partecipò attivamente alla lotta a favore dell'Università italiana di Innsbruck e ai moti svoltisi in quella città.

Granello concluse i suoi studi universitari a Vienna proprio per poter prendere parte attiva alle lotte di rivendicazione a cui parteciparono numerosi studenti trentini, tra i quali Alcide De Gasperi e Cesare Battisti⁴. Al futuro Presidente del Consiglio italiano Granello scrisse nel novembre 1924 ricordando quel periodo:

¹ G. LORENZI, S. BENVENUTI, *Il monumento a Dante a Trento. Significati e storia*, Trento, TEMI, 1992, p. 67;

² (1881-1954), giornalista, politico, fondatore della Democrazia Cristiana, fu Presidente del Consiglio dei Ministri dal dicembre 1945 all'agosto 1953;

³ Cfr. M. GARBARÌ, *La questione dell'università italiana in Austria e la lotta nazionale*, in M. GARBARÌ, A. LEONARDI (a cura di), *Storia del Trentino vol. V, L'età contemporanea 1803-1918*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 122-123. Sulla questione universitaria si veda altresì L. DE FINIS, *Il sistema scolastico*, in M. GARBARÌ, A. LEONARDI, *op. cit.*, pp. 401-403;

⁴ (1875-1916), geografo, politico e irredentista italiano, fu deputato alla Dieta di Innsbruck. Durante la prima guerra mondiale fu volontario nel Regio Esercito. Catturato dagli austriaci, venne condannato per alto tradimento ed impiccato;

“mi rividi a Vienna, ad una delle tante nostre assemblee giovanili, così calde [...]. Si trattava quella sera di costituire un comitato d'azione, che doveva preparare e guidare i prossimi conflitti universitari contro i tedeschi ed il governo”⁵.

Nel frattempo in Granello si era consolidato da tempo il credo politico liberale che in quegli anni annoverava come prima tra le sue priorità la redenzione dei territori italiani ancora soggetti agli Asburgo. Il suo impegno si concretizzò soprattutto in un fervido proselitismo anti-austriaco; di ritorno a Trento per le vacanze o per brevi soggiorni dimorava abitualmente presso la cugina Maria Granello in Scotoni che sin da fanciullo lo aveva accudito come un figlio. Era presso questa persona a lui tanto cara che insieme ad altri irredentisti della città si riuniva per approntare una dura propaganda contro il dominio asburgico, spesso per mezzo di volantini che venivano prontamente nascosti e custoditi nel pianoforte di casa.

Finiti gli studi universitari e tornato definitivamente a Trento, ottenne il suo primo incarico lavorativo come supplente presso la Scuola Commerciale di Trento, ruolo che mantenne fino al 1906. Nel 1908 ebbe finalmente la nomina a docente effettivo. Fu in quel periodo che ebbe tra i suoi allievi più brillanti lo scrittore triestino Giani Stuparich⁶ che dopo qualche anno diventerà suo collega e amico e che nel 1948 così lo ricordò in un passo tratto dal suo libro *“Trieste nei miei ricordi”*:

“...divenni amico del suo direttore (del settimanale “La Libertà”, n.d.a.), Luigi Granello ch'era stato il mio professore di greco in quinta ginnasio e m'aveva insegnato a leggere Omero. Curiosa figura: modestissimo e chiuso, con una maschera di sofferenza contratta sul volto, che lo faceva apparire un cerbero, mentre era ed è pasta d'uomo generoso e cordiale, tenace di carattere, mentre ai modi esteriori poteva sembrare fiacco e stanco della vita”⁷.

FUGA NEL REGNO

Nel 1914 gli Imperi centrali (Impero tedesco e Impero austro-ungarico) entrarono in guerra contro la Triplice Intesa (Impero russo, Regno Unito e Francia) dando inizio a quella che venne definita la Grande Guerra (1914-1918). Nonostante il Trentino non fosse ancora teatro di guerra, la popolazione venne sfollata in gran numero dai piccoli come dai grandi centri per essere trasferita soprattutto nelle zone interne dell'Austria.

Dato ormai per prossimo il coinvolgimento italiano nel conflitto, Granello si assentò dall'insegnamento con la

giustificazione di una malattia bronchiale e si congedò da Trieste per raggiungere Trento dove propose al fratello Claudio, archivistica presso il tribunale, di trasferirsi con lui in territorio italiano. Mentre Luigi era ormai deciso a recarsi in Italia, Claudio desistette dall'idea non volendo far patire al figlioletto Renato di soli cinque anni e alla

⁵ MST, Arch. Granello, b2 f4, (lettera del 16 novembre 1924 a De Gasperi in I. GIORDANI, *La verità storica e una campagna di denigrazione*, Roma, PPI, 1925, pp. 74-75;

⁶ (1891- 1961) scrittore italiano, collaborò col giornale “La Voce” e successivamente pubblicò numerose opere letterarie. Medaglia d'oro al valore militare nella Grande guerra, si distinse anche in epoca fascista per la sua ferma opposizione al regime. Fece parte del Cln triestino, collaborò con alcuni quotidiani nazionali dove si occupò principalmente della “questione” di Trieste e della Venezia Giulia;

⁷ MST, Arch. Granello, b1 f2;

moglie Amelia i disagi che avrebbe comportato una partenza così repentina e senza una meta precisa.

Nei primi mesi del 1915 serpeggiava tra gli irredentisti il timore di un compromesso tra Italia e Austria riguardo ai confini⁸, si rese così necessaria una maggiore efficienza nel campo nella propaganda interventista. Granello si dimostrò subito attivo e si distinse per la proposta di un lancio di volantini di contenuto anti-austriaco destinati ai “*fratelli trentini*”, soprattutto a quelli ancora residenti nei territori soggetti agli Asburgo, che raccolse i favori di molti irredentisti tra cui lo stesso Battisti⁹, a cui era legato da una grande stima.

Il 24 maggio l’Italia entrò in guerra e un gran numero di trentini fuoriusciti si arruolò volontario nel Regio Esercito. Nel frattempo Granello si stabilì a Brescia ed entrò in contatto con la Commissione dell’Emigrazione Trentina, sorta per iniziativa del Circolo Trentino di Milano, con la quale iniziò a collaborare e dalla quale in data 1 settembre 1915 venne

*“ufficialmente incaricato dell’assistenza ai profughi trentini nel territorio della Confederazione Elvetica e in modo particolare di fare un’inchiesta sulle loro condizioni finanziarie e morali e di studiare la possibilità di collocare operai o contadini in stabilimenti o tenute e di fare tutti quei passi ed intraprendere tutti gli atti che egli crederà opportuni per il benessere dei profughi stessi”*¹⁰.

VOLONTARIO NEL REGIO ESERCITO: L’ESPERIENZA IN SVIZZERA.

Nell’ottobre 1915 Granello si presentò volontario al Distretto militare di Brescia dove sostenne la visita militare. Il 30 ottobre venne quindi arruolato nel 77° Reggimento Fanteria ma il giorno seguente venne assegnato definitivamente all’Ufficio Informazioni (I.T.O.) della I Armata alle dipendenze del Tenente Colonnello Tullio Marchetti. Qui fu prima impiegato in un’operazione con la quale, attraverso un complicato maneggio postale, si riuscirono ad individuare i numeri della posta militare austriaca riuscendo così a valutare gli spostamenti delle truppe, ma già verso la fine dell’anno passò in Svizzera con una copertura civile.

Il suo encomiabile lavoro continuò per tutto il 1916 e parte dell’anno seguente. Stimato da tutti, nel caldeggiarne la nomina ad ufficiale in una lettera datata 12 dicembre 1916 il Tenente Colonnello Marchetti dichiarò quanto segue:

*“Egli rimase sempre all’estero per conto di questo Ufficio con incarichi delicatissimi e di massima fiducia. Nell’adempimento della sua difficile mansione diede prova di fine accorgimento, di grande intelligenza, accoppiata ad una buona volontà e ad uno zelo superiori ad ogni elogio”*¹¹.

Nell’agosto 1917 venne preposto al servizio di propaganda in territorio elvetico, riuscendo poi in qualità di giornalista a farsi destinare all’Agenzia Italiana di Stampa di Berna.

⁸ Cfr. R. MONTELEONE, op. cit.;

⁹ MST, Arch. Granello, b1 f2;

¹⁰ Arch. Granello, b2 f3;

¹¹ MST, Arch. Granello, b2 f3;

TEMPO DI GUERRA: “LA LIBERTÀ”.

Fu durante il suo servizio in Svizzera che Granello ottenne di poter fondare e dirigere un settimanale destinato a diventare l'organo della Commissione dell'emigrazione trentina. “*La Libertà*” iniziò la pubblicazione a Milano.

Il periodico si faceva quindi portavoce di tutti gli irredentisti trentini secondo i quali, parlando del Trentino ancora sotto il giogo asburgico, doveva “*essere assoluta l'instaurazione della libertà italiana in tutte le sue esigenze e manifestazioni, amministrative, politiche, sociali e morali*”¹². Attraverso un efficiente servizio di corrispondenti dalla Svizzera, il giornale era in grado di dare dettagliate notizie sul Trentino¹³ e fin dal suo sorgere si impegnò sul terreno della propaganda di guerra a contrastare l'”offensiva pacifista” lanciata dagli imperi centrali nel terribile inverno del '16-'17.

Tuttavia un occhio di riguardo lo riservò alle notizie dei volontari al fronte, al dramma dei profughi trentini in territorio austriaco e agli internati nel campo di concentramento di Katzenau, dove nel periodo della guerra vennero internati 1.754 trentini¹⁴, seguendo in modo particolare le vicende dell'internamento dell'arcivescovo Endrici, illustrando al popolo le sofferenze del Presule¹⁵.

I SUOI SCRITTI SU “LA LIBERTÀ”.

Gli articoli firmati da Granello su “*La Libertà*” non furono molti, parecchi presumibilmente rimasero anonimi, ma in questi pochi scritti “certi” è possibile ritrovare tutte le questioni che animarono il suo irredentismo. Tuttavia è possibile riconoscere alcuni dei suoi scritti dallo stile utilizzato e dagli argomenti trattati.

I toni delle invettive erano molto accesi, il nemico era dipinto come un tiranno che calpestava le legittime richieste di libertà dei popoli oppressi, ma anche la massa dei trentini a suo avviso non era immune da colpe.

Nel numero seguente de “*La Libertà*”¹⁶ il Direttore scrisse un articolo, “*La funzione dell'irredentismo*”, che avrebbe dovuto dare dapprima una contestualizzazione e poi una definizione del termine “irredentismo”.

*“L'irredentismo nasce là dove un potere tirannico interviene nelle competizioni nazionali, le suscita con artifici riprovevoli, acutizza i contrasti fra popolo e popolo, fra gente e gente, fomenta a bella posta gli odi di razza, a scopo di dominio ambizioso. L'irredentismo è reazione contro l'imbastardimento della coscienza nazionale; l'irredentismo presuppone che la lotta nazionale sia influenzata da un fattore estraneo, egoisticamente interessato”*¹⁷

LA FINE DELLA GUERRA.

Gli appelli a favore di un nuovo assetto del Trentino si fecero sempre più insistenti man mano che la fine delle ostilità si faceva più imminente. A tal proposito il 15 giugno “*La Libertà*” ribadì la

¹² “*La Libertà*”, 3 febbraio 1917;

¹³ Cfr. S. BENVENUTI, *Il giornale “La Libertà” (1917-1925)*, in A. LEONARDI (a cura di), *Il Trentino nel primo dopoguerra: problemi economici e sociali*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1987, pp. 351-352;

¹⁴ Cfr. S. BENVENUTI, *Il Trentino durante la guerra 1914-1918*, in M. GARBARI, A. LEONARDI (a cura di), *Storia del Trentino vol. V, L'età contemporanea 1803-1918*, Bologna, Il Mulino, 2004, p. 202;

¹⁵ Finita la guerra mons. Endrici volle ringraziare personalmente e pubblicamente Granello, cfr “*Alto Adige*”, “*L'Adige*”, 10 marzo 1967;

¹⁶ “*La Libertà*”, 19 gennaio 1918;

¹⁷ “*La Libertà*”, 19 gennaio 1918;

propria avversione nei confronti delle lentezze burocratiche che avrebbero potuto dilatare i tempi per la risoluzione dei molti problemi che affliggevano la provincia. C'era bisogno di *“soluzioni, non di commissioni; di fatti non di parole; di azione, non di preparazione”*¹⁸. Nell'articolo firmato semplicemente *“LA LIBERTÀ”* vi si può trovare tutto lo spirito pragmatico di Granello che, pur nell'incertezza della paternità del pezzo, sicuramente pervase tutti i collaboratori del periodico. Il 4 novembre 1918 la guerra si concluse e il 23 novembre *“La Libertà”* annunciava: *“La Vittoria è venuta, grande, solenne. Il nostro giornale porta a Trento la sua bandiera. Su di essa vi è una sola parola: Italia!”*.

Granello concluso il suo incarico a Berna tornò in Italia. Giuseppe Antonio Borgese¹⁹, che aveva avuto modo di apprezzarlo presso l'Agenzia Italiana di Stampa, così scrisse il 3 dicembre 1918 al Professore che si apprestava a lasciare la Svizzera:

*“Le auguro buon viaggio, Le auguro che Le si offra in Italia un'occasione di lavoro degna della Sua intelligenza e della Sua passione. Devo dire, correggendomi, che questo augurio non è fatto tanto a Lei quanto al nostro Paese: spero che esso trovi il modo di servirsi di un uomo come Lei. La collaborazione Sua durante questi mesi di mia attività in Svizzera è stata fra le mie maggiori fortune. Non potrò dimenticare l'opera che Ella ha prestato a questa nostra organizzazione, il contributo di pensiero e di attività che io Le debbo [...]”*²⁰.

Il 2 gennaio 1919 il Sottosegretario per la Propaganda all'Estero e per la²¹ Stampa inviò l'ennesimo attestato di stima al Professore:

“Dai rapporti pervenuti a suo riguardo, risulta che il Prof. Granello ha svolto un'opera attiva, intelligente ed altamente encomiabile in relazione alle importanti e spesso delicate mansioni affidategli”.

Non è da escludere che proprio grazie al suo lavoro encomiabile presso l'Agenzia di Stampa Italiana Granello venne abilitato a seguire come giornalista i lavori del Trattato di Versailles a cui *“La Libertà”* non mancò di dare ampio spazio, interessata in particolare dagli accordi sulla Venezia Tridentina²². Nei mesi precedenti alla fine del conflitto e in quelli appena successivi Luigi si occupò dei problemi relativi alle minoranze etniche soggette all'Austria, questione per la quale come già detto venne incaricato dall'APII di rappresentare la Sezione Trentina al Congresso per le nazionalità oppresse. Per l'impegno profuso nella risoluzione di tali problematiche nel settembre 1920 ricevette la croce di cavaliere di Romania che gli venne concessa dal re Ferdinando I. Il 10 settembre 1919 Granello venne posto in congedo illimitato e, per il lavoro svolto sotto le armi, nel 1925 il Ministro della Guerra Di Giorgio lo ritenne meritevole della Croce al Merito di Guerra.

Tuttavia le prospettive di lavoro si presentarono piuttosto incerte poiché il Professore, essendo stato un insegnante dell'Impero austriaco, non risultava in graduatoria per la scuola italiana. Iniziò quindi un periodo di precarietà che lo portò a dicembre a dover *“Non è senza un senso di viva commozione che prendo commiato dai lettori e dagli amici della Libertà, per quanto io sia venuto in questa determinazione ben sapendo di giovare alla causa nazionale e morale, che ho sostenuto con tutto l'animo mio e con tutte le mie forze durante la guerra, ed anche in questo difficile periodo di transizione, non risparmiando fatiche di sorta né alcun sacrificio personale, pur di assicurare una decorosa ed utile esistenza al giornale che insieme con pochi altri amici, ricchi d'entusiasmo e*

¹⁸ *“La Libertà”*, 15 giugno 1918;

¹⁹ (1882-1952), letterato, giornalista, professore universitario, prima in Italia poi dal 1931, in contrasto con il regime fascista, negli Stati Uniti dove si considerò in esilio politico;

²⁰ MST, Arch. Granello, b1 f2, (3 dicembre 1918);

²¹ MST, Arch. Granello, b2 f3 (2 gennaio 1919);

²² La Venezia Tridentina venne istituita alla fine della guerra e comprendeva le province di Trento e Bolzano;

pieni di grande affetto per il loro paese quanto scarsi di mezzi, feci uscire a Milano, quasi tre anni or sono, con l'unico intendimento d'interpretare rettamente ed utilmente l'anima trentina nelle sue speranze, nei suoi dolori, nelle sue aspirazioni, nelle sue bellezze e nei suoi giusti e legittimi bisogni. Oggi, mentre guardo alla lunga via, non sempre lieta, seminata assai più di triboli e misconoscenze, che non di compensi – non dico materiali che furono sempre nulli – ma anche solo morali, l'intima soddisfazione d'aver fatto il mio dovere di cittadino disinteressato ed operoso e d'aver prestato, in ogni istante della mia attività iniziatrice e direttiva, ascolta umile ed assiduo alla voce suaditrice del fanciullo platonico che ognuno porta nell'intimo suo, mi ricambia ad usura delle fatiche sostenute”²³.

Il saluto è simile a quello che segna il distacco dalla famiglia di appartenenza e non poteva essere diversamente per colui che quel giornale aveva contribuito a far nascere e alla cui crescita e diffusione aveva dato un aiuto essenziale. Tra i ringraziamenti l'ultimo è riservato ai “*dissenzienti leali e agli avversari onesti*”. Granello non si sottrasse mai al confronto con i rivali e spesso le sue invettive furono molto feroci, tuttavia appare evidente come ritenesse fondamentale la franchezza quale base per qualsiasi dialogo. Di certo non gli mancarono gli attestati di stima da parte di amici e avversari per l'impegno che mise in tutte le questioni delle quali si occupò; per questo la redazione volle salutare dalle pagine del giornale il Direttore uscente ricordandolo come “*il migliore fra noi, quello che nell'opera diurna e quotidiana ci fu capo e maestro, che primo tra noi combatté la più bella battaglia per la difesa dei diritti di questa nostra terra*”, rammaricandosi per la perdita del “*valido aiuto dell'uomo che, dotato di meravigliose qualità di mente e di animo, aveva fatto del giornalismo una missione e come un apostolato per l'avvenire della sua terra a cui tutto aveva offerto, con disinteressata, magnifica dedizione*”²⁴.

Agli inizi degli anni '20 collaborò col periodico trentino anche il fratello di Luigi, Claudio, stimato per le sue “*straordinarie prestazioni a favore del giornale*”²⁵. Dopo aver tentato di opporsi al fascismo, “*La Libertà*” terminò le pubblicazioni alla fine del 1925 a causa delle condizioni politiche che impedirono l'esplicarsi delle libertà civili²⁶.

GLI ANNI DEL FASCISMO: IL RITORNO A TRIESTE.

La precarietà non durò che un anno per Granello che, pur non ancora in ruolo, venne invitato nell'autunno 1920 ad assumere la Presidenza del primo liceo italiano in Alto Adige con sede a Merano. Per chi come il Professore trentino si era speso nella difficile battaglia per assicurare all'Italia il “confine naturale” del Brennero, fu un orgoglio poter inaugurare in territorio altoatesino il primo istituto superiore di lingua italiana.

Con l'inizio dell'anno scolastico cominciò la sua attività di Preside a Merano.

Nel frattempo conobbe Giuseppina, che lui chiamò sempre affettuosamente Giuse, figlia del garibaldino Luigi Guella e sorella della Medaglia d'Oro Federico²⁷, originaria di Bezzecca. Granello che si dilettava nello scrivere poesie²⁸, ne compose una per l'amata già nel Natale 1920 intitolata “*Fior d'ogni fiore*”. Nelle sue poesie è spesso richiamato lo stile di Giovanni Pascoli del quale il Professore fu profondo estimatore²⁹. Per tutto il 1921 la corrispondenza con Giuse fu molto

²³ “La Libertà”, 18 dicembre 1919;

²⁴ “La Libertà”, 18 dicembre 1919;

²⁵ MST, Arch. PLI, b1 f1;

²⁶ Cfr. S. BENVENUTI, op. cit., p. 366;

²⁷ (1893-1915) Medaglia d'Oro al valore militare, volontario irredentista, sottotenente di complemento nel 114.mo Reggimento Fanteria, si sacrificò per salvare un'importante posizione dal cadere nelle mani del nemico;

²⁸ Alcune poesie sono presenti nell'Archivio Granello b4 f1, altre sono ancora presso la famiglia; [28b nota postuma: in coda a questa sezione sono riportate alcune poesie insieme alle lettere scritte da Granello a Giuseppina Guella]

²⁹ In un libretto (MST, Arch. Granello, b4 f1) trascrisse a mano, oltre a parecchie opere di Pascoli (1855-

fitta, soprattutto a partire dal periodo estivo, e restituisce alcuni particolari della vita meranese di Granello.³⁰

A TRIESTE.

Intanto al Professore era giunta notizia di un suo possibile incarico a Trieste, cosa che avvenne a settembre.

Entrando di ruolo Granello poteva quindi guardare con più sicurezza al futuro e in primo luogo si prodigò per fissare la data delle nozze con Giuse che vennero celebrate a Bezzecca il 27 dicembre 1921³¹. Dall'unione nacquerò le figlie Silvia (dicembre 1922) e Benedetta ("Detta", 1923).

Erano gli anni in cui le violenze fasciste esplosero in gran parte d'Italia, gli anni della Marcia su Roma e della presa del potere di Mussolini che Luigi conobbe, senza provarne particolare simpatia, prima della Grande Guerra. Ben presto il Professore prese le distanze dal Fascismo e dai suoi esponenti, mantenendo tuttavia intatto il rispetto per le istituzioni. Quando negli anni seguenti negli enti pubblici divenne pressoché obbligatoria l'iscrizione al Partito fascista, Granello rifiutò di piegarsi alle disposizioni del regime.

A metà degli anni '20 il fascismo prese una svolta sempre più autoritaria attraverso le "leggi fascistissime" e, pensando a ciò che sarebbe successo qualora avesse perso il lavoro vista la sua posizione di dissidente, Luigi nel 1927 decise di investire il suo denaro acquistando una casa rustica a Santa Massenza, località che si trovava vicino ai luoghi della sua infanzia. Nelle sue visite in Trentino Luigi non mancava di incontrare i compagni di un tempo, tra cui il deputato popolare De Gasperi che con lui condivise le dure lotte di stampo irredentistico nel periodo universitario in Austria. Con il futuro leader democristiano il Professore, che certamente non era un clericale, mantenne degli ottimi rapporti nonostante i diversi sentimenti politici.

Così Granello si rivolse a De Gasperi in una lettera del 1924 dopo averlo incontrato ad un congresso tenutosi per celebrare i moti universitari di inizio secolo in terra austriaca:

*"Conosci l'animo mio a tuo riguardo e sai che sebbene io abbia sempre militato in un campo diverso, anzi opposto al tuo, sopra tutto per la diversa valutazione pratica del problema nazionale dell'irredentismo, io ho sempre riconosciuto in te il galantuomo ed il patriota trentino", e ancora "[...] credo che tu personalmente, nonostante certi atteggiamenti del tuo partito nel Trentino, non sia venuto mai meno nel fondo della tua coscienza di italiano"*³².

Quando a metà degli anni '30 il numero di allievi iscritti al ginnasio-liceo divenne troppo imponente, si decise di dar vita ad un nuovo istituto, il "Francesco Petrarca", nel quale Granello venne chiamato ad insegnare latino e greco.

Nonostante ad una prima disamina potesse apparire burbero e severo, al Professore venne sempre riconosciuta da colleghi e allievi una grande umanità e un'infinita passione per il suo lavoro. La rivista di Trieste "*Marameo. Giornale politico satirico pupazzettato*" del 9 aprile 1937 tra le sue pagine inseriva una caricatura di Granello ed una poesia in cui lo si rappresentava come "*il professor per cui pria tremò il "Dante" ed or trema il "Petrarca"*", salvo poi asserire che "*per effetto dei sistemi sui spesso venner virtute e conoscenza alli cervelli che furon bui*"³³.

1912), alcune poesie di Tito Marrone (1882-1967) e di Arturo Graf (1848-1913);

³⁰ MST, Arch. Granello, b4 f1 (lettere a Giuse); [30b nota postuma: abbiamo selezionato alcune di queste lettere e trascritte in coda a questa sezione];

³¹ MST, Arch. Granello, b2 f3, (fede matrimoniale);

³² MST, Arch. Granello, b2 f4, (lettera del 16 novembre 1924 a De Gasperi in I. GIORDANI, op. cit.);

³³ MST, Arch. Granello, b2 f3;

Sotto il regime fascista Luigi dovette placare il suo istinto polemico che già nel corso della Grande guerra lo aveva contraddistinto; da liberale a Trieste si trovò politicamente isolato ma non mancarono le discussioni clandestine tra i corridoi del liceo e nelle lunghe chiacchierate con gli amici al Caffè Pitschen, ritrovo abituale dei trentini. In queste occasioni il Professore poteva scambiare opinioni, commentare notizie e raccontare anche qualche barzelletta che prendesse di mira il fascismo e Mussolini. Era vivo in Granello il desiderio di tornare a scrivere ma dovette desistere per mancanza di tempo e a causa della censura e dei pericoli ai quali avrebbe potuto esporre la propria famiglia.

IL RITORNO IN TRENINO: LA SCUOLA DI VEZZANO E IL CLN.

Il 10 giugno 1940 l'Italia entrò in guerra a fianco della Germania nazista e Granello, fermo oppositore di ogni totalitarismo e contrario ad un nuovo conflitto, apprese la notizia con somma tristezza. Tuttavia il suo impegno nell'istituto triestino continuò per altri tre anni e la notizia della caduta del fascismo lo colse nella sua abitazione di Santa Massenza dove era tornato per le vacanze estive. In quell'occasione le poche parole che pronunciò alla figlia Benedetta "*Finalmente sono libero!*" furono più eloquenti di qualsiasi altro commento e sembrarono affrancarlo dopo tanti silenzi obbligati. Non tardò quindi a fare ciò che non aveva potuto permettersi in venti anni, ovvero scrivere ciò che davvero pensava. Il primo giornale trentino che accolse dopo ben oltre due decenni un articolo di Granello fu "*Il Brennero*", testata che fino ad allora era stata l'organo di propaganda del Partito fascista nel Trentino Alto Adige. Il Professore decise di dedicare il suo primo scritto a "*La parentesi fascista nel Trentino*", un atto d'amore verso la sua terra e la sua popolazione che dalla prima guerra mondiale fino a quel momento non aveva avuto pace, dapprima oppressa dagli austriaci, successivamente dall'"*assolutismo mussoliniano [...] un sistema politico e morale che era affatto estraneo ed anzi avverso alle nostre tradizioni*"³⁴. Granello quindi sosteneva che Stato fascista e popolo trentino fossero sempre stati molto distanti, anche perché riteneva che "*il Trentino fu sorpreso da questo regime in un momento molto delicato della sua vita regionale; ne fu durissimamente oppresso, ne fu mortificato e avvilito proprio quando la sua più alta aspirazione politica s'era appena compiuta*".

Il fascismo in territorio trentino aveva avuto quindi l'aggravante di aver condannato ad altra dittatura la popolazione locale appena uscita dall'oppressiva dominazione austriaca e di aver intaccato i frutti della redenzione.

La bramata libertà durò poco più di un mese: l'8 settembre, quando il maresciallo Badoglio annunciò l'armistizio con le forze Alleate, le truppe tedesche invasero il territorio italiano e per primo il Trentino Alto Adige, considerato una zona chiave di fondamentale importanza strategica a sud dei territori del Terzo Reich. La Regione venne quindi inglobata nell'Alpenvorland (zona d'operazione delle Prealpi di cui faceva parte anche la provincia di Belluno) che venne affidata al comando del Gauleiter Franz Hofer, decretandone di fatto l'annessione ai territori del Reich³⁵. Sempre a Santa Massenza Granello ricevette la notizia dell'armistizio; si concludeva così il "*funesto interregno badogliano*", il periodo di reggenza del maresciallo che "*non aveva né intelletto né cuore*"³⁶. Di lì a poco venne avvisato dalla sorella Giuseppina, superiora dell'Istituto Sacro Cuore, che il suo nome era incluso nella lista di persone considerate "sospette" consegnata dal Prefetto fascista Italo Foschi alle autorità tedesche. Il suo nominativo risultava inserito al terzo posto

³⁴ "Il Brennero", 22 agosto 1943;

³⁵ Cfr. MICHAEL WEDEKIND, *La Zona di operazioni nelle Prealpi; organizzazione, scopi e funzioni*, in "Archivio Trentino", *op. cit.*, pp. 21-34;

³⁶ "Liberazione Nazionale", 2 settembre 1945;

dell'elenco mentre al primo si trovava l'avvocato Adolfo De Bertolini, compagno di Luigi a Linz nel periodo universitario. Raggiunto dall'agghiacciante notizia il Professore, che rischiava la fucilazione, non pensò nemmeno per un istante di fuggire. A 63 anni il pensiero di affrontare la latitanza e di abbandonare moglie e figlie lo abborriva al punto che decise di attendere che il proprio destino si compisse standosene nella serenità della sua amata tenuta estiva. Tuttavia quando Hofer, che aveva capito l'importanza di dare alla popolazione trentina un'immagine di discontinuità col Ventennio, dispose che i fascisti non avessero più alcuna giurisdizione sulla provincia, il primo a farne le spese fu proprio il Prefetto Foschi che lasciò Trento per recarsi a Belluno. Nel capoluogo trentino l'incarico prefettizio venne affidato proprio a De Bertolini, antifascista e persona stimata in città, ma che risultò piuttosto ambiguo nei suoi rapporti, spesso di sudditanza, nei confronti degli invasori; secondo Granello l'avvocato operò in buona fede per garantire l'incolumità dei trentini pur mostrandosi all'apparenza filotedesco. Con l'allontanamento del Prefetto fascista anche la sua lista venne meno e nel suo Trentino il Professore, che poteva contare anche sui buoni rapporti con De Bertolini, non corse più alcun rischio. La situazione era diversa a Trieste, zona di giurisdizione della Repubblica Sociale Italiana, dove a Granello venne consigliato di non presentarsi nel timore che potesse incorrere in un probabile arresto. Temendo più per le sorti del suo Trentino che per la sua, il Professore rimase quindi a Santa Massenza, fiducioso che la guerra sarebbe durata ancora poco.

La guerra in Trentino si protrasse fino ai primi di maggio del 1945 e terminato il conflitto Granello assunse per un breve periodo il ruolo di Provveditore agli studi.

Stimato per le sue molteplici competenze e per i suoi continui inviti all'imparzialità, Granello era ritenuto un personaggio di alta moralità in grado di ricoprire incarichi di prestigio. A fine giugno venne quindi segnalato dal Comitato di Trento per assumere il ruolo di Commissario straordinario dell'O.N.A.I.R. (Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta) in sostituzione dei Direttori, commendator Molina e signorina Bonfioli, sospesi temporaneamente dalle loro funzioni in quanto eletti sotto il fascismo.

il 31 luglio utilizzò le pagine di "*Liberazione Nazionale*" per manifestare quali a suo avviso dovevano essere le

priorità a livello burocratico e sociale. L'articolo intitolato "*Smobilitare*" indicava in quell'unica.

parola la necessità di passare oltre, di cambiare registro rispetto agli anni dell'inefficienza fascista, di liquidare il vecchio. Pose l'accento sullo stato della burocrazia e delle coscienze che, dopo vent'anni di regime e di ineducazione politica, avevano assorbito il veleno della prassi fascista. Secondo Granello era quindi necessario non indugiare e provvedere per il bene dell'Italia alla "smobilitazione materiale" e a quella "morale"; per il primo caso indicava come punto di partenza gli uffici dove erano impiegate "*le medesime facce di tre, quattro, dieci anni fa che combinano poco o niente come hanno sempre fatto*", e continuavano a godere di privilegi che non meritavano. Forse era più proibitivo smobilitare le menti, soprattutto delle persone cresciute in epoca fascista con le quali la generazione che ancora ricordava l'ordinamento civile e politico prefascista avrebbe dovuto cercare di raccordarsi per raggiungere un'intesa. Un patto tra generazioni quindi, un accordo che andava oltre le divisioni, atto a "*ridare ordine e prosperità alla nazione prostrata dal più immane disastro che mai abbia travagliato l'Italia*"³⁷.

In agosto i CLN locali dovettero provvedere all'elezione dei rappresentanti per la Consulta Nazionale, l'assemblea convocata dal governo Parri per assolvere alle mansioni parlamentari fino

³⁷ "*Liberazione Nazionale*", 31 luglio 1945;

all'elezione della Costituente. Quando l'avvocato Zadra propose di nominare alla carica di Consultore per la sezione di Trento il professor Granello, il

Comitato approvò all'unanimità.

Grazie alle sue competenze, il Consultore trentino venne incluso nella Commissione Affari Esteri che si occupava tra l'altro della politica regionale di Trento e Bolzano in vista dell'autonomia. Tra i componenti vi erano anche personaggi illustri quali: Bonomi³⁸, Croce³⁹, Gonnella, Merzagora, Nitti, Paietta, Villabruna⁴⁰, nomi altisonanti del panorama politico italiano.

“LA REGIONE” E L’IMPEGNO POLITICO TRA OPZIONI E PRIME IPOTESI DI AUTONOMIA REGIONALE.

Restituito alla politica e rinvigorito dai riconoscimenti dell'ultimo periodo, Granello decise di fondare e assumere la direzione di un settimanale che fosse la voce dei liberali trentini. Nacque quindi “La Regione” che nel sottotitolo riportava la dicitura “*Organo della Federazione Liberale Regionale Tridentina*”. Luigi era liberale sin da ragazzo, al suo orecchio la parola “libertà” aveva un significato supremo e il liberismo “*in quanto religione di libertà*” non poteva che essere

*“il culto disinteressato della libertà per tutti, è genuino amor di patria, è difesa della cultura, è elevazione morale e materiale del popolo, è affrancamento di tutti i singoli cittadini da ogni oppressione che tenda a stabilire il predominio di una classe sull'altra o la strapotenza dello Stato [...]”*⁴¹.

Il giornale si occupò perlopiù di politica, anche e soprattutto riferita ai problemi locali, con in primo piano le trattative per l'autonomia e i rapporti tra italiani e allogeni.

Tra gli impegni che si prefissava il partito liberale sicuramente erano primari quelli a favore dello sviluppo dei traffici internazionali, della promozione delle industrie, dell'adeguamento dell'artigianato e dell'agricoltura, della salvaguardia del patrimonio naturalistico e delle riforme a favore del ceto operaio. Le cure più urgenti tuttavia nelle intenzioni erano rivolte alla ricostruzione materiale e morale del paese, e il Partito si incaricava di porre rimedio al presente stato di inerzia, puntando anche alla rieducazione morale, forse il compito più impegnativo⁴². Per questo era necessario rivolgersi ai giovani, a coloro i quali erano nati e cresciuti sotto il fascismo.

DEGASPERI.

Nel dicembre 1945, in seguito alle dimissioni di Ferruccio Parri, Alcide De Gasperi assunse l'incarico di formare un nuovo governo. In considerazione dell'amicizia che lo legava al nuovo Presidente del Consiglio, il leader democristiano divenne così uno degli interlocutori privilegiati di

³⁸ Ivanoe Bonomi (1873-1951), volontario nella prima guerra mondiale, nel dopoguerra occupò vari incarichi ministeriali tra cui la Presidenza del Consiglio tra 1921-1922. Ritiratosi dalla politica durante il periodo fascista, alla caduta del regime aderì al rinnovato Partito liberale. Divenne presidente del CLN e tra 1944-1945 venne incaricato per due volte di formare il governo. Presidente del PSDI, nel 1948 venne nominato presidente del Senato;

³⁹ Benedetto Croce (1866-1952), filosofo, storico, senatore dal 1910 e tra il 1920-1921 Ministro della Pubblica Istruzione. Autore del “*Manifesto degli intellettuali antifascisti*”, alla caduta del regime assume la presidenza del Partito liberale. Dopo aver votato a favore della Repubblica nel referendum del 1946, lascia il PLI in contrasto con la maggioranza del partito che si era schierata a favore della monarchia. Partecipò ai lavori della Costituente;

⁴⁰ Bruno Villabruna (1884-1971), giolittiano e antifascista democratico, divenne sindaco di Torino nel breve periodo badogliano. Partecipò ai lavori della Consulta e della Costituente. Nel 1949 venne nominato Segretario generale del Partito liberale, incarico che mantenne fino al 12 febbraio 1954 quando divenne Ministro dell'Industria e del Commercio nel governo Scelba;

⁴¹ “La Regione”, 24 ottobre 1945;

⁴² “La Regione”, 28 settembre 1945;

Granello col quale il Professore intrattenne una fitta corrispondenza⁴³, spesso priva di retorica. I due uomini politici ebbero più volte modo di incontrarsi anche in occasioni meno formali e non infrequenti furono le telefonate che intercorsero tra di loro. In parecchie lettere indirizzate a De Gasperi il Consultore trentino si preoccupò perlopiù di informare il Presidente sulle questioni dell'Alto Adige, offrendogli importanti dati statistici sulla regione e ragguagliandolo sulle polemiche sollevate dalla stampa tedesca contro il Governo. Molte furono le raccomandazioni di Granello affinché il leader democristiano prendesse provvedimenti circa lo stato dell'O.N.A.I.R., anche se della situazione della scuola nella Venezia Tridentina vennero informati anche numerosi altri deputati e senatori che avrebbero potuto contribuire a risollevarne le sorti. L'O.N.A.I.R. si trovava priva di fondi ed era in procinto di chiudere a Trento e di non riprendere la propria attività, che ad inizio anno era stata sospesa, in Alto Adige. Per questo motivo non pochi bambini italiani erano costretti a passare agli asili tedeschi nonostante la crescente domanda di strutture da parte della componente italiana. Nelle sue lettere non mancarono i consigli all'amico su come trattare le questioni altoatesine e di come evitare di alimentare le polemiche della componente tedesca, come quando propose al Presidente di sostituire i militi forestali dell'Alto Adige assunti durante l'occupazione germanica con personale adeguato alle esigenze del territorio e previa consultazione da parte delle autorità centrali dei Prefetti locali⁴⁴. Con amarezza inoltre riferiva a De Gasperi delle sempre maggiori interferenze della Volkspartei nella zona mistilingue della regione, con viva preoccupazione per la proclamata astensione elettorale dei dieci comuni mistilingue alla quale aderirono anche non pochi italiani soggetti ai signori fondiari tedeschi⁴⁵. Emblematico fu il richiamo all'amicizia e al comune affetto per il paese nativo che Granello fece al Presidente nel 1948 affinché il leader democristiano non consentisse al proprio partito di appoggiare l'SVP che intendeva guadagnare nuovi seggi senatoriali tramite un accordo con la DC trentina⁴⁶.

IL PARTITO LIBERALE

Mentre si apprestava a terminare il suo incarico di Consultore, Granello venne eletto dal Partito liberale Consigliere Nazionale per la Regione della Venezia Tridentina. Alla ricostituzione dei gruppi politici in Italia tra l'estate 1942 e i primi mesi del 1943 i liberali, privi di una tradizione partitica in senso stretto, trovarono non poche difficoltà ad inserirsi nel nuovo contesto politico.

Lo scenario che si prospettava indusse il Professore a pensare ad un suo disimpegno, "*di non occuparmi più di queste misere cose*". Il suo era un rimprovero forte alla sua fazione e ai componenti del partito che non erano in grado di riunire le forze per il bene dei liberali. Tuttavia continuò nel suo incarico di Consigliere nazionale, convinto di "*poter ancora fare qualche cosa di utile*".

Il Professore tuttavia non apparve mai realmente interessato a partecipare al progetto di una nuova e alternativa formazione liberale, spendendosi piuttosto per la riunificazione del Partito partendo dalla consapevolezza della solidità delle radici liberali. Nell'autunno 1946 la maggioranza liberale decise la fusione con il Partito Democratico Italiano, l'unico partito dichiaratamente monarchico⁴⁷.

⁴³ Molte di queste lettere sono state consegnate ai familiari di Alcide De Gasperi dalla famiglia del professor Granello. A tutt'oggi non sono state restituite. Ciò che rimane della corrispondenza con De Gasperi quasi interamente inclusa in MST, Arch. Granello, b2 f4;

⁴⁴ MST, Arch. Granello, b4 f1;

⁴⁵ MST, Arch. Granello, b4 f1;

⁴⁶ MST, Arch. Granello, b2 f4;

⁴⁷ C. VALLAURI, *op. cit.*, p. 12;

ERNESTA BATTISTI.

Nel luglio 1946 Granello ebbe modo di polemizzare, sebbene con toni pacati e rispettosi, con Ernesta Bittanti, la vedova del martire trentino Cesare Battisti e punto di riferimento per quanti si riconoscevano negli ideali che animarono il marito.

Facendosi portavoce delle idee di Cesare Battisti che nei suoi studi geografici aveva posto il confine tra Italia e Austria a Salorno e che aveva partecipato alla Grande guerra per unire il solo Trentino all'Italia, Ernesta si rammaricava del mancato accordo tra socialisti italiani, altoatesini ed austriaci che a fine dell'ultimo conflitto mondiale non erano riusciti a suo avviso a trovare una soluzione che si accordasse con gli ideali dell'internazionale proletaria. Per la Bittanti era necessario che i socialisti a cavallo del Brennero collaborassero per *“attutire e diminuire i danni di eventuali irrimediabili errori”*⁴⁸. Era palese il suo riferimento agli accordi che avrebbero potuto riconfermare l'Alto Adige all'Italia ma Granello, dissentendo dalle dichiarazioni della vedova Battisti, il 25 luglio esprimeva dalle colonne del medesimo giornale la sua fiducia in una convivenza pacifica e collaborativa fra i diversi gruppi etnici, peraltro coadiuvata da una politica governativa che aveva già adottato provvedimenti improntati al *“rigoroso rispetto dei diritti che si devono garantire alle minoranze linguistiche”*⁴⁹. Era opinione di Luigi che il proposito di risolvere il problema regionale in modo equo fosse sincero, persuaso dall'idea che se *“da parte dei tedeschi vi sarà un minimo di lealtà e una certa virtù di adattamento a una situazione che offre loro anche non dubbi vantaggi, le cose potranno avviarsi a un modus vivendi decoroso per l'una e l'altra parte”*⁵⁰. Sempre il 25 luglio la Bittanti rispondendo a Granello confermava il suo punto di vista poiché *“certi diritti naturali all'indipendenza non si cancellano. Che chiamare gli alto atesini “conterranei alloglotti” è una mistificazione [...] perché l'Alto Adige non è terra trentina”* essendoci *“tedeschi al di là, italiani al di qua”*⁵¹.

Negli anni seguenti la vedova Battisti avrebbe avuto modo di polemizzare con ancora maggior fervore con l'esponente liberale.

IL TRATTATO DI PACE: L'ACCORDO DEGASPERI-GUBER E L'AUTONOMIA REGIONALE.

Il 29 luglio intanto si era inaugurata a Parigi nel Palazzo Lussemburgo la Conferenza dei Ventuno che avrebbe dovuto avviare le consultazioni per stipulare i vari Trattati di pace.

Dopo lunghe discussioni, il 5 settembre venne firmato a Parigi l'Accordo De Gasperi-Guber sull'Alto Adige, noto anche come Allegato IV al Trattato di pace. L'accordo avrebbe obbligato l'Austria a far cadere il postulato irredentistico, indispensabile per far cessare le agitazioni degli altoatesini. Nel primo punto dell'Accordo la salvaguardia e lo sviluppo della comunità sudtirolese erano garantiti da quanto “concesso”; nel secondo l'esercizio del potere legislativo ed esecutivo autonomo risultava anch'esso “concesso”. Tali precisazioni indicavano come gli interventi in dette materie scaturissero dalla volontà del governo italiano nell'esercizio della sua piena sovranità⁵². Agli abitanti di lingua tedesca della Provincia di Bolzano e della zona mistilingue della Provincia di Trento venivano garantite completa uguaglianza di diritti rispetto agli abitanti di lingua italiana allo

⁴⁸ “Corriere Tridentino”, 25 luglio 1946;

⁴⁹ “Corriere Tridentino”, 25 luglio 1946;

⁵⁰ MST, Arch. Granello, b1 f3;

⁵¹ MST, Arch. Granello, b1 f3;

⁵² Cfr. M. GARBARI, *Morte e rinascita dell'autonomia*, in A. LEONARDI, P. POMBENI (a cura di), *Storia del Trentino vol. VI, L'età contemporanea. Il Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2005, p. 236;

scopo di “*salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca*”.

L'accordo, che scontentò sicuramente gli austriaci⁵³ e i tedeschi dell'Alto Adige, non mancò di sollecitare dei dubbi anche in Granello che vedeva nell'intesa italo-austriaca un'assunzione di obblighi solo da parte italiana, non sancita inoltre dall'esplicita rinuncia dell'Austria al Sudtirolo. Erano infatti evidenti in alcuni settori, come in quello scolastico, alcune discriminanti a solo vantaggio della componente tedesca: di fatto i cittadini tedescofoni in seguito agli accordi di Parigi avrebbero goduto dell'insegnamento nella loro lingua nelle scuole primarie e secondarie, potendo contare anche sulla presenza di presidi e direttori appartenenti al loro gruppo linguistico. Tuttavia mentre ai cittadini di lingua italiana non veniva consentito l'insegnamento o altro servizio nelle scuole tedesche (eccettuato l'insegnamento della lingua italiana), un simile impedimento non era previsto per gli allogliotti a cui veniva garantita la possibilità di partecipare ai concorsi a carattere nazionale per accedere a cattedre nelle scuole di lingua italiana in tutto il territorio nazionale⁵⁴. Già in occasione di una sua lettera a De Gasperi, Granello segnalava come l'accordo fosse stato accolto in Alto Adige non come “*una spontanea offerta del Governo italiano, ma come una vittoria della Volkspartei grazie ai buoni uffici dell'Austria*”⁵⁵. Il Professore indicava come la popolazione italiana dell'Alto Adige fosse preoccupata di subire il predominio della “*classe politica ferramente organizzata degli allogliotti tedeschi*”, rivelando il proposito programmatico di respingere o deprimere gli italiani residenti oltre Salorno.

In una lettera all'allora Senatore Einaudi⁵⁶ Granello chiariva le ragioni delle sue perplessità circa l'accordo: in primo luogo non veniva chiarito se l'autonomia dovesse essere riservata al solo Alto Adige come chiedeva la SVP o all'intera regione. Rimaneva poi irrisolto il problema degli optanti la cui posizione non era stata ancora chiarita.

Granello trovava l'accordo De Gasperi-Gruber “*dannoso a una conveniente sistemazione politica della regione, intimamente viziato e forse passibile di nullità*”⁵⁷

RIPRESA

Nel contempo Granello continuava la sua attività a favore dei liberali, divisi a livello nazionale e poco attivi in Regione.

In vista di una ripresa dell'attività dei liberali in Trentino e in ragione di una sua più assidua presenza a Trento, a maggio Granello riprese insieme ad alcuni compagni le pubblicazioni de “*La Regione*”, riassumendone la direzione.

I suoi scritti iniziali si occuparono perlopiù dei lavori della Costituente, incapace a suo parere di dare un sicuro indirizzo alla vita pubblica e di risolvere alcuni problemi di vitale interesse. Il Direttore inoltre non mancò di dare il suo sostegno al Presidente quando questi venne preso di mira da quelli che fino a qualche mese prima erano stati suoi alleati nel Tripartito. De Gasperi era diventato per le sinistre “*il Cancelliere austriaco*”, ma il Professore ricacciava gli attacchi allo statista trentino anche alla luce del suo passato da perseguitato antifascista, oltre che per gli infiniti altri meriti. De Gasperi era per l'ex Consultore “*il più e il meglio della gente trentina*” e si chiedeva se non fosse ora di “*parificare finalmente gli italiani del Trentino a tutti gli altri connazionali*”⁵⁸.

⁵³ A tal proposito è interessante la raccolta di commenti relativi all'Accordo tratti dai giornali austriaci trascritti in italiano da Granello e inseriti in MST, Arch. Granello, b1 f3;

⁵⁴ Cfr. B. P. BOSCHESI, *Problemi dell'Alto Adige*, Pavia, 1957, p.23

⁵⁵ MST, Arch. Granello, b2 f4;

⁵⁶ MST, Arch. Granello b1 f6;

⁵⁷ MST, Arch. Granello, b2 f7;

⁵⁸ “*La Regione*”, 19 giugno 1947;

Un tema caro all'ex Consultore fu quello legato all'eccessiva burocratizzazione dello Stato che, come sostenuto già in articoli precedenti, opprimeva la libera iniziativa.

LE ELEZIONI DEL 1948.

L'impegno politico e culturale che l'ex Consultore trentino profuse a favore della propria regione fu il viatico per la sua nomina a membro della prestigiosa Accademia Roveretana degli Agiati⁵⁹.

Nel settembre 1948 il settimanale "La Regione" terminò le sue pubblicazioni, tuttavia Granello dall'anno seguente trovò ospitalità soprattutto tra le pagine dell'"Alto Adige".

LE ELEZIONI REGIONALI DEL 1948 E LA RIORGANIZZAZIONE DEL PARTITO LIBERALE IN ALTO ADIGE.

LA RIORGANIZZAZIONE DEL P.L.I. IN ALTO ADIGE.

Al principio degli anni '50 il Partito liberale nella Venezia Tridentina versava in misere condizioni già da alcuni anni. Granello non mancò di segnalare il suo malcontento per l'inettitudine che avevano dimostrato i dirigenti locali, in special modo Corsini e Crespi, responsabili della sezione di Trento, rei di aver nominato a rappresentante provinciale in seno al consiglio nazionale una persona diversa dal Professore, l'avvocato Gino Marzani. L'elezione di Granello era però avvenuta già in precedenza e statutariamente tramite voto del congresso nazionale, di conseguenza mise a disposizione il suo mandato in attesa di un chiarimento da parte della sede centrale, affermando che, nel qual caso fosse stato riconfermato, avrebbe continuato ad operare per il bene del partito e della regione "ma non però in dipendenza del partito liberale trentino, quale esso è attualmente, non volendo compromettere il mio passato e il mio decoro personale con una collaborazione che mi riesce impossibile [...]"⁶⁰. Nel gennaio 1951 l'ex Consultore dichiarò al Segretario del Partito liberale Villabruna la sua intenzione di dimettersi dall'organizzazione liberale di Trento, pur dovendo di conseguenza rinunciare alla carica di Consigliere nazionale⁶¹, a meno che non gli fosse stato dato il consenso di iscriversi ad una sezione diversa. Per tutta risposta Villabruna paventò a Granello la possibilità di assegnargli il gravoso ma ambizioso incarico di riorganizzare il Partito liberale in provincia di Bolzano in vista delle amministrative del 1952 e di una prossima riunificazione della componente liberale. Le dimissioni divennero ufficiali solo ad aprile quando l'ex Consultore, dopo aver appurato che il PLI di Trento senza consultarlo si era già accordato circa l'atteggiamento da osservare in vista delle elezioni per il Consiglio Comunale cittadino, informò della sua decisione Marzani, Presidente della sezione trentina⁶². Ben presto tuttavia dalla Presidenza locale del PLI arrivò la richiesta a Granello di ritirare le proprie dimissioni; Luigi, sebbene con poco entusiasmo, acconsentì⁶³, nonostante il Consigliere nazionale biasimasse chi per mezzo stampa aveva dato rilievo a tale vicenda⁶⁴.

All'inizio del 1953 Luigi riprese a scrivere alcuni articoli di ordine storico e regionale sull'"Alto Adige", tornando ancora una volta sulla questione delle opzioni alla luce di nuovi documenti diplomatici. Tuttavia il suo impegno politico non ebbe interruzioni. Al Congresso nazionale tenutosi a Firenze a fine gennaio Granello, non essendo stata proposta di diritto la sua elezione da parte della Direzione quale rappresentante liberale per la Venezia Giulia, risentito, scrisse a

⁵⁹ Sorta nel 1750 per iniziativa di alcuni giovani intellettuali roveretani, aggregò intorno a sé il meglio della cultura locale, insieme a numerosi esponenti del pensiero italiano ed europeo;

⁶⁰ MST, Arch. Granello, b1 f5, (lettera a Russo datata 12.1.1950);

⁶¹ MST, Arch. Granello, b1 f7, (18.1.1951);

⁶² MST, Arch. Granello, b1 f7, (18 aprile 1951);

⁶³ MST, Arch. Granello, b1 f7, (8 maggio 1951);

⁶⁴ MST, Arch. Granello, b1 f4, (3 agosto 1951);

Villabruna constatando che il Congresso non *“ha voluto saputo o non ha voluto tenere in debito conto il mio lavoro poco appariscente, ma sostanziale svolto dalla Liberazione in poi apertamente al sostegno dell’idea liberale in questa regione di confine. Essendomi mancato questo riconoscimento, non mi resta che trarne le conseguenze secondo quella filosofia elementare che si dice buon senso”*⁶⁵. Lo stesso Villabruna si affrettò a rassicurare il Professore che il suo incarico non era mai stato in dubbio e che l’elezione ufficiale sarebbe avvenuta a breve⁶⁶. L’ex Consultore ricevette la notizia della nomina solo il 18 marzo, ma in una lettera indirizzata a Russo fece notare come l’incarico gli fosse stato affidato a parecchie settimane dal Congresso, il cui buon esito avrebbe potuto essere sfruttato in modo migliore in vista dell’imminente campagna elettorale se solo non si fosse indugiato nella designazione del rappresentante regionale.

Amareggiato dall’accaduto e sconsolato per la condizione in cui versava il partito in provincia di Trento, l’ex Consultore si rivolse al Vice-segretario liberale scrivendo

*“Al Partito ho dato tutto quello che ho potuto dare, per lo più in silenzio, ma sempre con spirito di assoluta abnegazione, ma non voglio correre il rischio, alla mia non certa tenera età, di cadere nel ridicolo. Preferisco continuare a fare quel poco che mi sarà possibile anche d’ora in poi; anche per me ormai è venuto il tempo di tirare i remi della navicella e di provvedere, oltre agli impegni del mio ufficio, ai miei interessi familiari”*⁶⁷.

Quello che scriveva a Russo era un Granello particolarmente provato, ferito nell’orgoglio, conscio che i suoi meriti non erano stati tenuti in debito conto. Ciononostante il suo impegno nei liberali non cessò e anzi, dopo aver accettato l’incarico di Consigliere nazionale, si risolse ad accettare la sua candidatura per la Camera dei Deputati nella circoscrizione della Venezia Tridentina.

IN DIFESA DI DEGASPERI.

Granello mantenne un legame molto forte con De Gasperi col quale non mancò di incontrarsi nelle rare occasioni in cui il Presidente del Consiglio fece tappa in Trentino Alto Adige per trascorrere le vacanze estive. De Gasperi fu un grande estimatore dell’ex Consultore trentino al quale propose in più occasioni di passare nelle file della Democrazia cristiana. Granello tuttavia, pur lusingato, non avrebbe potuto esprimersi al meglio in un partito confessionale e rimase fedele ai suoi propositi laici, anche se questo avrebbe potuto privarlo di incarichi di maggiore prestigio. Dai tempi del suo primo incarico quale Presidente del Consiglio, lo statista democristiano venne fatto oggetto di una campagna di denigrazione e di insulti intavolata tanto dagli schieramenti di sinistra quanto da quelli di destra

Granello, che aveva sempre difeso l’italianità di De Gasperi, non mancò di prendere le difese dell’autorevole amico scrivendo un articolo sull’*“Alto Adige”*.

Secondo Granello se De Gasperi

“non ebbe la fortuna di nascere in Italia [...], non è men vero che l’Italia democratica, nata dalla prima e dalla seconda guerra mondiale, ebbe la ventura di trovare in questo suo cittadino acquisito in età matura un patriota onesto, coerente e animoso, un antifascista di ottima tempra [...]; ebbe ed ha in lui un saldo e abile timoniere durante le insidiose ed estenuanti difficoltà del secondo dopoguerra: un uomo dotato di non comune esperienza della politica italiana ed europea, sicché è fuor di proposito pensare che egli poté e può assolvere tutti questi compiti straordinari appunto per

⁶⁵ MST, Arch. Granello, b1 f5, (28 gennaio 1953);

⁶⁶ MST, Arch. Granello, b1 f5, (29 gennaio 1953);

⁶⁷ MST, Arch. Granello, b1 f5, (21 marzo 1953);

*esser nato, per la fortuna di tutti gli italiani, in una terra bensì italianissima, ma ancora politicamente fuori dei confini politici di quella che fu l'Italia avanti il 1915*⁶⁸.

Nella polemica intervenne anche la vedova Battisti, che già in passato aveva avuto qualche dissenso con il Professore pur intrattenendo rapporti perlopiù di estrema cortesia. In una lettera scritta a Salvemini il 7 aprile la Bittanti si espresse così riferendosi a Granello:

*“Fu di quel settore di invidiosi liberali che tante ferite infersero e tante amarezze diedero fra il 1910 e il 1914 al mio Battisti. Ottuso e gretto nazionalista è dal 1946 il più infausto personaggio politico del Trentino. Si dice liberale e pel suo cattolicesimo fomenta, incoscientemente, ciò che v'è di peggio per l'educazione civile del popolo trentino soprattutto per ciò che riguarda l'Alto Adige. Recentemente ha scritto sulla figura politica di De Gasperi in Austria l'articolo più truffaldino (e le truffe vi sono grossolane ed evidenti) che non si possa immaginare*⁶⁹.

Quindi anche Ernesta Battisti si associò alle polemiche contro De Gasperi che in quei mesi dovette subire le critiche seguite alla cosiddetta “legge truffa”⁷⁰, così ribattezzata dalle opposizioni, che avrebbe dovuto garantire alla formazione vincitrice delle elezioni politiche del 1953 una maggioranza tale da poter governare senza problemi. Tuttavia il giudizio che la Bittanti diede di Granello appare troppo pesante, e probabilmente manca anche di obiettività. Innanzitutto il Professore ebbe con Battisti (come già documentato) dei rapporti molto buoni e non mancò di sostenere l'irredentismo del martire trentino; inoltre nel periodo indicato dalla Vedova del deputato socialista Granello si trovava a Trieste da dove attendeva ad un'attività analoga a quella di molti irredenti, come trasmettere notizie utili al Regno d'Italia. A proposito della posizione dell'ex Consultore nei confronti della questione altoatesina, questa era certamente condizionata dal suo passato nella prima guerra mondiale, dai ricordi dell'Alpenvorland e dalla constatazione dello sbandamento nazionale che serpeggiava nel Trentino dopo la fine della seconda guerra con venature di isolazionismo e, in qualche estremo, di separatismo⁷¹. Soprattutto appare inaccettabile il riferimento della Bittanti al “cattolicesimo” del Professore, tenendo conto che certamente Granello non era un fervente clericale e, pur mantenendo una propria religiosità, non venne mai meno al suo credo laicista.

LE ELEZIONI DEL 1953 E IL DIBATTITO SULLA REVISIONE DEL TRATTATO PER L'ALTO ADIGE.

Il Professore ormai settantatreenne iniziò lentamente a defilarsi dagli incarichi politici. A settembre il quindicinale “*Bolzano Nuova*” divenne settimanale; a Granello venne richiesto di continuare la collaborazione con il giornale ma Luigi non si sentì di promettere nulla. A Villabruna che gli chiedeva un ulteriore sforzo, il Professore rispondeva considerando ancora una volta che “*l'attività in Trentino è ridotta a zero, in Alto Adige si fa troppo poco e non riesco ad occuparmene*”⁷², parlando di “*acque stagnanti*” che stavano “*per intorbidirsi*”. Concludeva la sua lettera al Segretario generale del PLI con un eloquente “*Sono giù di corda*”. Del resto la delusione per i risultati raggiunti e le incombenze del suo lavoro all'O.N.A.I.R. furono sufficienti per porre un limite anche alla sua attività in favore del Partito liberale.

⁶⁸ “Alto Adige”, 18 marzo 1953 in MST, Arch. Granello, b3;

⁶⁹ Cfr. V. CALI (a cura di), *Salvemini e i Battisti. Carteggio 1894-1957*, Trento, Museo del Risorgimento, 1987;

⁷⁰ A proposito della “legge truffa” si rimanda alla lettura di M. S. PIRETTI, *La legge truffa: il fallimento dell'ingegneria politica*, Bologna, Il Mulino, 2003

⁷¹ U. CORSINI, *op. cit.*, pp. 491-3;

⁷² MST, Arch. Granello, b1 f5, (5 ottobre 1953);

L'O.N.A.I.R.

Gli ultimi anni della sua attività Granello li spese alla guida dell'O.N.A.I.R. (Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta), dapprima come Commissario straordinario, successivamente come Presidente. L'O.N.A.I.R. sorse nel 1919 per volontà della Duchessa d'Aosta, allo scopo di assistere, con provvedimenti diretti principalmente all'infanzia e alla maternità, le popolazioni delle nuove province duramente provate dalle vicende belliche. Ben presto l'Opera estese il proprio campo di attività al settore dell'istruzione primaria, cominciando col sovvenzionare alcuni asili infantili e riuscendo in breve tempo a crearne di propri, su incarico del Ministero.

Sebbene in un primo momento si fosse mostrato titubante, il Professore mantenne l'incarico per ben dodici anni. Luigi sin dall'inizio intraprese il suo lavoro *“rivolto al bene delle nuove generazioni ed al maggiore decoro della nostra Patria”*⁷³ con grande dedizione, sicuro di trovare un interlocutore privilegiato nel Presidente del Consiglio De Gasperi, dal quale ministero l'O.N.A.I.R. dipendeva.

Il 27 gennaio 1958 la Presidenza del Consiglio dei Ministri fece recapitare la lettera con cui comunicava a Granello la costituzione del nuovo Consiglio Centrale dell'Opera. La missiva firmata dal Sottosegretario Spallino, vicino anch'egli al Molina, arrecava i rituali ringraziamenti con una freddezza burocratica che probabilmente stonavano a chi aveva retto l'Ente per dodici anni, infatti la risposta di Luigi non si fece attendere

*“Ne ho preso atto non senza un certo rincrescimento non per la mia persona, ma per esser costretto a lasciare l'ONAIR mentre mi lusingavo di poter portare a termine del buon lavoro già felicemente iniziato. Non Le nascondo che dopo dodici anni di cure indefesse avendo di mira soltanto il bene dell'Ente affidatomi e la tutela degli insegnanti mi sarei atteso un congedo meno burocratico”*⁷⁴.

Certamente il Professore non mancò di manifestare il suo dissenso per la decisione presa, annotando come il suo posto fosse stato preso da un tesserato democristiano non tanto per il suo personale demerito quanto per *“quel criterio monopolistico, al quale si attiene, a quanto pare, la Democrazia cristiana nell'attuare la sua azione di governo, sia nelle cose politiche vere e proprie, sia nelle cose non politiche e per se stesse poco rilevanti, qual è la Presidenza dell'Onair”*⁷⁵. Granello lasciava il suo incarico non senza polemiche ma furono in molti, innanzitutto le mamme e le insegnanti degli istituti diretti dall'Opera, a ringraziare sentitamente e con rammarico colui che dal secondo dopoguerra aveva risollevato le sorti dell'Ente. La mancata rinomina di Luigi fu oggetto di un'interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio da parte del Deputato Badini Confalonieri che in tanti anni apprezzò il Professore che aveva operato *“riscuotendo l'unanime plauso delle popolazioni, delle insegnanti e delle più alte autorità, quale l'On. De Gasperi, che ne conosceva a fondo lo spirito di abnegazione”*⁷⁶.

Si concluse, non senza amarezza, l'attività di Granello a favore dell'O.N.A.I.R.

I dispiaceri del Professore vennero in parte alleviati quando nel giugno dell'anno seguente ricevette la Medaglia d'Oro a riconoscimento delle benemerenze da lui acquistate in provincia di Udine nel periodo alla guida dell'Opera⁷⁷. Fu l'ennesimo attestato di stima rivolto a Granello da parte di chi aveva avuto l'occasione di apprezzarne la caparbietà e l'impegno in ogni attività cui Luigi fu chiamato a prestare i suoi servigi.

⁷³ MST, Arch. Granello, b1 f4, (9 febbraio 1946);

⁷⁴ MST, Arch. Granello, b1 f4, (1 febbraio 1958);

⁷⁵ MST, Arch. Granello, b4 f1, (12 marzo 1958);

⁷⁶ MST, Arch. Granello, b4 f1, (14 marzo 1958);

⁷⁷ “Alto Adige”, 6 giugno 1959 in MST, Arch. Granello, b4 f1;

GLI ULTIMI ANNI.

Dalla metà degli anni '50 Granello appariva demoralizzato per le delusioni patite in gran parte dei contesti in cui operò. Già nel 1954 Luigi confidava in una lettera all'amico Ferdinando Pasini di covare l'"*illusione di essere ancora utile a qualche cosa*"⁷⁸, nonostante le numerose amarezze, mentre al Partito liberale per il quale il Professore si era tanto prodigato e che dopo una buona ripresa a livello nazionale rischiava a suo parere di snaturarsi, nell'estate 1955 augurava, non senza malinconia, che potesse tornare "*alle sue genuine tradizioni svincolandosi da accaparramenti indebiti*"⁷⁹; né trovò maggiori soddisfazioni quando, accusando il direttore dell'"*Alto Adige*" di incuria, nel 1956 il Professore pose fine alla sua collaborazione "*sebbene gratuita*" con il quotidiano altoatesino⁸⁰. Dopo la mancata riconferma alla Presidenza dell'O.N.A.I.R. Luigi, alla soglia dei settantotto anni e privo di incarichi, dopo una vita di frenetico lavoro poté finalmente tornare a dedicarsi completamente alla sua famiglia. Dopo una vita fatta di lotte, di impegno politico e sociale, di pure gioie e di cocenti delusioni, di riconoscimenti, tanto dalle istituzioni quanto dalla gente comune, Luigi Granello si spense a Trento l'8 marzo 1967, non ancora ottantasettenne. Alla notizia del suo decesso i giornali locali diedero grande risalto alla persona del compianto Professore elencandone incarichi e meriti.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE.

Per riassumere la vita del Professor Luigi Granello basterebbe forse limitarsi a citare i numerosi e prestigiosi incarichi che egli ricoprì. Sicuramente non si può parlare di un personaggio di secondo piano per quanto riguarda la regione Trentino-Alto Adige, ma probabilmente l'ex Consultore paga in termini di notorietà il fatto di appartenere alla generazione dei più celebri Battisti e De Gasperi. Sia nel suo impegno irredentistico sia in quello a favore della migliore soluzione per la pacifica convivenza fra gruppi linguistici in Alto Adige, Granello mantenne compiti di estrema rilevanza ma senza incorrere in quella rinomanza che forse avrebbe meritato. Coerente con i propri ideali, rimase sordo alle sirene democristiane che soprattutto per mezzo dell'amico De Gasperi tentarono di ammaliarlo in più occasioni; non ci è dato sapere se ne avrebbe guadagnato in termini di visibilità, quel che è certo è che proprio per la sua levatura morale, nonostante i numerosi scontri con gli avversari politici avvenuti soprattutto a livello locale, il Professore fu un personaggio apprezzato e stimato per le sue competenze e per il suo modo di operare, incisivo e scevro da ogni esitazione, che invece faceva difetto alla classe politica italiana del dopoguerra.

Nonostante il suo impegno sia perlopiù ancora sconosciuto, l'esponente liberale può senza dubbio essere annoverato tra le personalità illustri del Trentino. Non si risparmiò mai per il bene della sua Regione, battendosi prima per la libertà e poi per la pacifica convivenza della popolazione, mantenendo per sé unicamente la soddisfazione di aver partecipato in modo concreto e propositivo alla vita della sua terra.

⁷⁸ MST, Arch. Granello, b1 f4, (15 ottobre 1954);

⁷⁹ MST, Arch. Granello, b1 f4, (luglio-agosto 1955);

⁸⁰ MST, Arch. Granello, b1 f4, (23 luglio 1956).

FONTI ARCHIVISTICHE.

MST, Arch. CLN di Trento
MST, Arch. Famiglia del Volontario Trentino
MST, Arch. Granello
MST, Arch. Partito Liberale Italiano di Trento
MST, Arch. G. Pedrotti
MST, Arch. Storico (E)

BIBLIOGRAFIA

C. BATTISTI, *Opzioni, riopzioni e separatismo nell'Alto Adige*, Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige, 1954

S. BENVENUTI, *Il giornale "La Libertà" (1917-1925)*, in A. LEONARDI (a cura di), *Il Trentino nel primo dopoguerra: problemi economici e sociali*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1987, pp. 351-369.

S. BENVENUTI, *Il Trentino durante la guerra 1914-1918*, in M. GARBARI, A. LEONARDI (a cura di), *Storia del Trentino vol. V, L'età contemporanea 1803-1918*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 193-223.

B. P. BOSCHESI, *Problemi dell'Alto Adige*, Pavia, 1957.

V. CALÌ (a cura di), *Salvemini e i Battisti. Carteggio 1894-1957*, Trento, Museo del Risorgimento, 1987.

A. CANAVERO, R. CACCIALUPI, *La riconquista dell'identità (1948-1972)*, in A. LEONARDI, P. POMBENI (a cura di), *Storia del Trentino vol. VI, L'età contemporanea. Il Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 167-194.

R. CHIARINI, *Le origini dell'Italia repubblicana (1943-1948)*, in G. SABBATUCCI, V. VIDOTTO, *Storia d'Italia. La Repubblica (1943-1963)*, vol. 5, Roma-Bari, Laterza, 2004, pp. 3-126.

G. CORNI, *Il sogno del "grande spazio". Le politiche d'occupazione nell'Europa nazista*, Roma-Bari, Laterza, 2005

U. CORSINI, *Note al carteggio Salvemini-Battisti: 1894-1957*, in *Studi Trentini*, 1987, n. 4, pp. 491-493.

Dalla Liberazione alla rottura del tripartito (1945-1947), in *La Storia d'Italia. La seconda guerra mondiale e il dopoguerra*, UTET, 2005, pp. 509-680

L. DE FINIS, *Il sistema scolastico*, in M. GARBARI, A. LEONARDI, (a cura di), *Storia del Trentino vol*

V, L'età contemporanea 1803-1918, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 371-411.

M. GARBARI, *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in M. GARBARI, A. LEONARDI (a cura di), *Storia del Trentino vol. V, L'età contemporanea 1803-1918*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 13-164

M. GARBARI, *Morte e rinascita dell'autonomia*, in A. LEONARDI, P. POMBENI (a cura di), *Storia del Trentino vol. VI, L'età contemporanea. Il Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2005, p. 223-251

- G. LORENZI, S. BENVENUTI, *Il monumento a Dante a Trento. Significati e storia*, Trento, TEMI, 1992
- S. LORENZINI, *L'Italia e il trattato di pace del 1947*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- F. MARGONI, "Per l'assistenza fisica e spirituale delle Terre redente", in *Studi Trentini*, n. 2, 2001, pp. 245-260.
- R. MONTELEONE, *La politica dei fuorusciti irredenti nella Guerra Mondiale*, Udine, Del Bianco, 1972.
- Opzioni: 1939-1989*, Bolzano, Centro di Studi Atesini, 1990.
- G. PAROLARI, *La lotta partigiana*, in "A quarant'anni. La Resistenza e il Trentino", 1985, pp. 21-33.
- P. PICCOLI, A. VADAGNINI, *Il cammino dell'autonomia nei progetti per lo Statuto speciale del 1948*, Trento, Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, 1988.
- M. S. PIRETTI, *La legge truffa: il fallimento dell'ingegneria politica*, Bologna, Il Mulino, 2003
- R. STEININGER, K. EISTERER, (a cura di), *Die Option: Südtirol zwischen Faschismus und Nationalsozialismus*, Innsbruck, Haymon, 1989.
- A. VADAGNINI, Dai venti di guerra alla ricostruzione (1938-1948), in A. LEONARDI, P. POMBENI (a cura di), *Storia del Trentino vol. VI, L'età contemporanea. Il Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 131-165.
- C. VALLAURI, *I partiti italiani. Da Degasperi a Berlusconi*, Roma, Gaemi Editore, 1994.
- MICHAEL WEDEKIND, *La Zona di operazioni nelle Prealpi; organizzazione, scopi e funzioni*, in "Archivio Trentino", nr. 1, 2003, pp. 21-34.